

I difetti del Mattarellum

IL COMMENTO

LUCIANO VIOLANTE

Ha ragione Gianfranco Pasquino quando scrive su l'Unità ieri che la legge Mattarella ha il pregio di riavvicinare l'eletto agli elettori. Tuttavia non va sottovalutato il suo difetto principale e, a mio avviso, decisivo.

SEGUE A PAG. 16

Il commento

Perché sono contro il Mattarellum

Luciano Violante



SEGUE DALLA PRIMA

La legge Mattarella favoriva la designazione di un vincitore quando le forze che competevano per il governo erano due, centro-destra e centro-sinistra. Oggi i poli sono diventati tre perché si è aggiunto il M5S. Pertanto si prefigura l'alta probabilità che l'Italia sia condannata a ulteriori lunghi anni di «larghe intese». Inoltre, nelle attuali condizioni di debolezza dei partiti politici, è prevedibile che per vincere nei collegi, dove basta un voto in più, si costruiscano coalizioni-mucchio selvaggio, che fanno vincere ma non fanno governare.

In definitiva, nelle attuali circostanze, la legge Mattarella non è una soluzione perché non favorisce né la costruzione di una maggioranza di governo, né la sua stabilità. Nel Pd sembrano essersi pronunciati a favore tanto Cuperlo quanto parlamentari vicini a Renzi. Ma in realtà la dichiarazione di Cuperlo è molto prudente e il sindaco di Firenze ha annunciato la prossima presentazione di una propria proposta di legge elettorale sul modello del «sindaco d'Italia». Bisognerà leggerla per capirne il contenuto, ma è evidente che tratterà di qualcosa di molto diverso dalla legge Mattarella. Mi chiedo perciò se, data la delicatezza del caso e l'incombente decisione della Consulta, non sia opportuno individuare subito una via d'uscita.

Il Senato potrebbe darsi un termine breve per scegliere una linea, accantonando gli ordini del giorno che non hanno alcun valore pratico, e individuando un testo base che costituisca solo un punto di partenza e risponda ai tre criteri fondamentali di una seria legge elettorale: scelta dei parlamentari da parte degli elettori, parità di genere, nascita nelle urne di una maggioranza di governo. In caso di fallimento, i presidenti delle Camere, preso atto della necessità di decidere e dello stallo numeri-

co al Senato, potrebbero deliberare che l'iniziativa passi alla Camera dove c'è una maggioranza numerica favorevole al secondo turno di coalizione. Poi il Senato, ricevuto il testo della Camera, potrà decidere sulla base di un testo completo e sul quale si è già espresso l'altro ramo del Parlamento.

In ogni caso sarebbe opportuno che il governo acceleri i tempi della riforma costituzionale presentando subito le proposte strettamente connesse a una nuova legge elettorale: riduzione del numero dei parlamentari e stralcio sul superamento del bicameralismo paritario, per conferire alla sola Camera il potere di dare e togliere la fiducia. Si tratta di progetti che rispondono a un generale consenso e hanno il gradimento dell'opinione pubblica. A questo punto la Camera potrebbe essere eletta con un sistema che costruisca nelle urne la maggioranza di governo e il Senato potrebbe essere eletto con il metodo proporzionale. La riforma completa dovrebbe essere presentata dal governo a metà dicembre, dopo il secondo voto della Camera sulla riforma delle procedure e la successiva costituzione della commissione parlamentare dei 40 che la esaminerebbe insieme ai progetti di provenienza parlamentare.

